

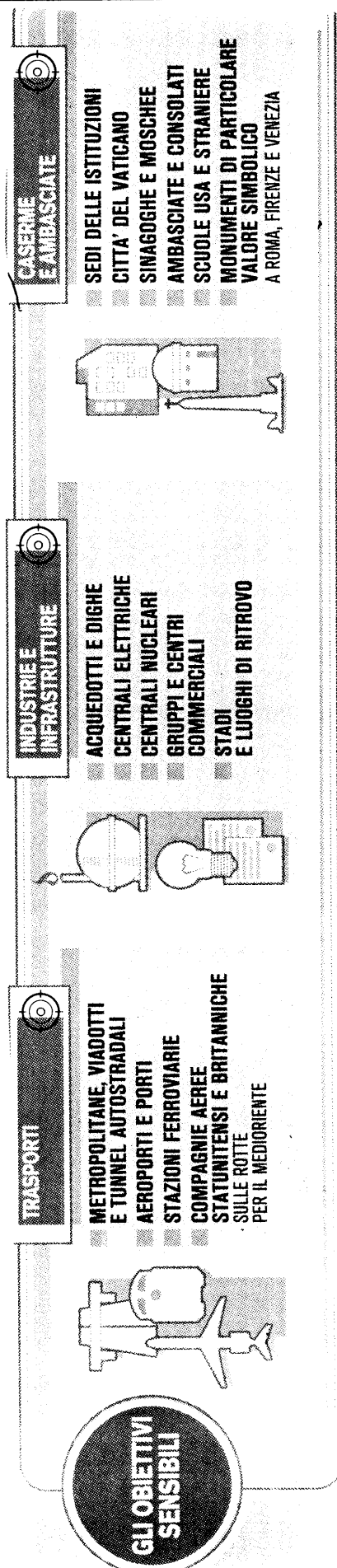


Il ministro: gruppi di estremisti o singoli individui potrebbero attivarsi nel nostro territorio nazionale

Fratтини: "Sono state realizzate ulteriori misure di sicurezza per difendere le sedi diplomatiche"

Pisanu: possibili attacchi in Italia

"Siamo tra i maggiori bersagli del terrorismo internazionale"



CLAUDIA FUSANI

FIRENZE — «Non posso escludere che gruppi estremisti o singoli individui possano all'improvviso attivarsi e attaccare direttamente sul nostro territorio nazionale». È costretto a ripetere l'allarme il ministro dell'Interno Beppe Pisanu «perché quando si tratta della sicurezza dei cittadini è meglio eccedere in prudenza che in leggerezza». È costretto, nel giorno in cui l'islamismo armato uccide in

Iraq sette agenti segreti del Cui spagnolo, le informative dell'intelligence producono continui allerta nei teatri di guerra in Iraq e in Afghanistan, all'estero contro obiettivi italiani e nel territorio nazionale. E nel giorno in cui gli arresti di Milano raccontano nel dettaglio la capacità terrori-

stica di gruppi e singoli che vivono in Italia, non solo falsificatori di documenti ma veri propri mujahedin addestrati e pronti a fare i kamikaze. In Iraq ma anche in Italia: «Dopo la strage di Nassirya - aggiunge il ministro - siamo tra i maggiori bersagli del terrorismo internazionale che sta bussando dall'Africa e dall'Asia in Europa. E in Europa ci siamo anche noi».

Quando il ministro interviene alla convention di Forza Italia a Firenze, Viminale e Farnesina (fra i relatori anche il ministro degli

Esteri Franco Frattini) ancora non sono stati informati dell'agguato mortale all'unità spagnola. La notizia dà un peso diverso a una agorà che fino a quel momento non aveva registrato nuove tragedie. Frattini spiega che «ulteriori misure di sicurezza passive sono state studiate e realizzate per difendere le sedi diplomatiche italiane all'estero». In Iraq, ad esempio, sono state costruite fossati e alzatai di muraglie di cemento a tutela di uffici e comandi militari. Consolati e ambasciate nei paesi del nordafrica, del medio e dell'estremo oriente sono in stato di allerta e hanno intensificato misure e dispositivi di sicurezza.